

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, ha appena terminato il direttivo della Cgil. Bisogna parlare del voto di Mirafiori, della Fiat, della proposta sulla rappresentanza. Ma al leader della Cgil chiediamo subito un pensiero sui 5400 lavoratori di Mirafiori.

Camusso, cosa dice a quegli operai?

«A nome mio e di tutta la Cgil voglio ringraziare tutti gli operai di Mira-

l'analisi

Il paese ha scaricato sugli operai responsabilità

enormi. Il piano Fiat resta avvolto nel mistero, pieno sostegno alla Fiom

fiori, quelli del sì e quelli del no. In questi giorni mi ha molto colpito la grande vicinanza dei lavoratori e la richiesta che venisse difesa la loro dignità. Anche quando dicevano che avrebbero votato sì perché preoccupati del futuro, lo hanno fatto con coraggio, senza chinare la testa. Questa dignità, questa compostezza sono valori di cui dobbiamo essere fieri».

Cosa l'ha colpita del caso Mirafiori?

«Mi ha colpito negativamente l'ingiustizia che il mondo esterno ha caricato sui lavoratori di Torino, come se dal loro voto dipendessero il modello di sviluppo, l'orizzonte del lavoro, la strategia degli investimenti, le nuove relazioni industriali. E mentre si caricava sulle spalle degli operai questa responsabilità enorme, gli altri, dal governo alla politica, si sono divisi come tifoserie. Non avendo una straccio di idea su sviluppo, politica industriale, diritti, il paese ha preferito fregarsene le mani».

Quale insegnamento dobbiamo trarre dal voto di Torino?

«Intanto spero che il voto faccia riflettere tutti: Fiat, Confindustria, governo... Sì, continuo a pensare che bisogna partire dal governo, perchè ha fatto il tifoso, ha assunto un atteggiamento fideista verso la Fiat. Basta che l'amministratore delegato dica una cosa perchè ne consegua la certezza che succederà... In realtà, e possiamo dirlo con più forza, Fabbrica Italia resta un mistero. Qual è la strategia? Dove sono i modelli? Gli unici volumi che crescono in Fiat sono quelli della cassa integrazione mentre altrove, qui vicino, aumentano i volumi di produ-



Operai della Fiat ieri mattina a Mirafiori

intervista a Susanna Camusso

La battaglia per diritti e lavoro ora ha più forza

Ringrazio tutti i lavoratori di Mirafiori per la loro dignità. C'è un vulnus democratico, ci vogliono escludere. Confindustria pagherà la conseguenze

zione».

Cosa si attende dal governo?

«Se fossimo in un paese normale con un governo normale mi aspetterei che, dopo il risultato di Mirafiori, fossero convocati impresa, sindacati, istituzioni per porre un problema: siete proprio sicuri che la soluzione per dare futuro alla Fiat, all'industria, siano il comando, l'autoritarismo? In un paese normale con un governo normale, direi che nell caso Fiat c'è un vulnus della democrazia. Non solo si vuole cancellare l'organizzazione più rappresentativa, cioè la Fiom, ma si impedisce al 47,5%

dei lavoratori non iscritti ad alcun sindacato di esprimere un voto sulla rappresentanza in fabbrica. È una violazione dei diritti fondamentali».

Come giudica il voto operaio?

«C'è un dato significativo, chiarissimo. Nei quattro seggi del montaggio e nei due della lastroferratura ha vinto il no e sono i reparti dove saranno applicati i punti più penalizzanti, come quelli delle prestazioni e degli orari, dell'accordo del 23 dicembre. Il tema non è che ci dobbiamo ricordare, come ha detto qualcuno, che la Fiom ha impiegati e operai metallurgici. Il problema è di riuscire a ca-

pire dove l'accordo cambia duramente le condizioni materiali dei lavoratori».

Come andrete avanti adesso? La Fiat tornerà presto in Confindustria ha detto la presidente Marcegaglia...

«Mi pare una lettura un po' minimalista dei problemi: non coglie che un sistema di relazioni tra associazioni di impresa e sindacati che aveva funzionato, oggi viene sabotato. Se questo meccanismo si rompe e oggettivamente si rompe dopo Pomigliano e Mirafiori, io mi pongo il problema di come riconsolidare la rappresentanza dei lavoratori come soggetto. Chi